

Malleoli riceve Catenacci e prende atto del no di Ariano. Incertezza sulle soluzioni. "C'è la lobby delle discariche"

Rifiuti dietrofront, resa del ministro

Vince la protesta. "Cerchiamo siti alternativi". Lite con il vescovo

OTTAVIORAGONE

I TERMOVALORIZZATORI? Pulitissimi, giura il ministro dell'Ambiente Altero Matteoli. Anzi, «il fumo che esce dai camini è così limpido che dall'esterno li si potrebbe scambiare per delle fabbriche di cappelli». Allora perché nessuno dei due inceneritori previsti in Campania è stato costruito? «E' la conseguenza di non aver fatto scelte al momento opportuno», taglia corto il ministro. «Comitati di cittadini e perfino un vescovo (monsignor Giovanni Rinaldi di Acerra, ndr) manifestano contro la loro realizzazione, mentre i termovalorizzatori di ultima generazione sono sicuramente affidabili e non fanno danni alla salute. Ho chiamato il vescovo—racconta Matteo— e gli ho detto di occuparsi di anime. Lui mi ha risposto: "Io mi occupo di anime incenerite..."». La Campania paga dunque «scelte non fatte». Si avverte, in queste parole, anche un'accusa ad Antonio Bassolino, commissario all'emergenza rifiuti fino a due settimane fa, quando rassegnò le dimissioni temendo speculazioni politiche in campagna elettorale. Prima di infilarsi in una riunione al ministero, ieri alle 19, con il nuovo commissario Corrado Catenacci, Matteoli mette in guardia dalle «lobby delle discariche» che, a suo giudizio, «sponsorizzano molti comitati di protesta». Poi incontra Catenacci,

convocato a Roma per trovare soluzione all'emergenza rifiuti. Il risultato è uno scarno comunicato: «*In primis* — si legge — *si tratta di indirizzare i rifiuti in discariche alternative in attesa di trovare la soluzione definitiva*». Si deduce quindi che la spazzatura non sarà più trasportata nello sversatoio Difesa Grande di Ariano Irpino: sembra proprio che i manifestanti abbiano vinto la battaglia. Infatti, ieri sera, i primi commenti erano improntati all'ottimismo. *In secondo luogo* — prosegue il comunicato — *si procederà a verificare la possibilità, per l'immediato futuro, di risolvere il problema affidando le competenze in materia ai Presidenti delle amministrazioni provinciali*. Il comunicato però non chiarisce quali siano le «discariche alternative». L'emergenza rifiuti resta un problema aperto. Una novità sembra infine il coinvolgimento dei presidenti delle giunte provinciali.

Il vertice di Roma conclude una giornata convulsa. Quattro ore prima, intorno alle 16, nella prefettura di Napoli, lo stesso Catenacci partecipa ad una riunione con il capo della Protezione civile Guido Bertolaso, il prefetto di Napoli Renato Profili e i prefetti delle altre quattro province della Campania. Dal vertice scaturiscono le prime misure operative:

ripresa del dialogo con le popolazioni e i soggetti istituzionali e privati di Ariano Irpino; ricerca a breve termine di siti alternativi dove far confluire i rifiuti, sia in Campania sia in altre regioni italiane; fare in modo che nel medio periodo ogni zona della regione sia in grado di provvedere da sola a gestire i rifiuti che produce. Bertolaso da incarico a Catenacci e ai prefetti di elaborare un piano di intervento. Secondo Catenacci «occorrerà una migliore comunicazione con politici e popolazione di Ariano Irpino perché assieme agli svantaggi provocati dalla discarica Difesa Grande, ci sarebbero stati tanti altri vantaggi che non sono stati capiti». Il commissario ribadisce che la riapertura «sarebbe limitata ad un periodo di trenta giorni per poi avviare la bonifica. Però poi a sera arriva il comunicato del ministero. Che parla di «discariche alternative».